



A Caritas Insieme TV Rodolfo Casadei, giornalista, testimone di una ingiustizia taciuta

di Dante Balbo



IL SANGUE

DELL'AGNELLO

Abbiamo conosciuto Rodolfo Casadei in occasione della presentazione di un libro da lui curato, *Gli Occhi di Irene*, nel quale si trattava della questione AIDS e di come l'esperienza ugandese potesse fare scuola nell'ambito della prevenzione con uno sguardo sensibile e attento alle esigenze africane più che ai piani di intervento studiati a tavolino. Lo avevo incontrato presso la sede di *Tempi*, il settimanale dove lavora e mi era parsa una persona decisa, attenta e cordiale. Nel marzo scorso è venuto a Lugano per coordinare un incontro con la moglie e l'avvocato di Hrant Dink, assassinato nel gennaio scorso in Turchia, perché aveva immaginato che armeni e turchi potessero realmente dialogare.

Il giornalista lo aveva intervistato ed era stata l'unica e ultima intervista uscita in Italia, prima che Hrant Dink fosse ucciso. Di questa intervista e del suo incontro con Hrant Dink ha parlato in un libro, *Il Sangue dell'Agnello*, nel quale emerge non solo il suo piglio giornalistico, asciutto ed essenziale, ma la commovente di un uomo, un cristiano, brutalmente ricondotto alle ragioni della fede dal sangue dei martiri, quelli uccisi, massacrati solo perché cristiani o di un'altra piccola



minoranza religiosa, quelli che a testa alta perdonano i loro persecutori, perché insieme alla fede in Gesù hanno accettato come prezzo non solo la gioia di essere salvati, ma la porzione di croce che a loro sarebbe stata affidata.

Ho incontrato di nuovo Rodolfo Casadei, segnato da un'esperienza che non si può raccontare del tutto, commosso al pensiero del funerale di tre cristiani, torturati da tre giovani che si erano finti interessati al catecumenato, per i quali in una città di oltre due milioni di abitanti, erano presenti solo qualche centinaio di persone, ma con la dignità e la comunione che non poteva non ricordare le prime minoranze cristiane, perseguitate dall'Impero romano.

Purtroppo l'omicidio è solo la fine

di una catena, fatta di minacce, di lettere anonime, di rapimenti dei famigliari, di incendio delle case o dei negozi, di una intolleranza sistematica, fino a svuotare interi quartieri una volta popolati da cristiani.

Questo accade in Iraq, ma anche nella Turchia che aspira ad essere europea, nella quale, in teoria, diventare cristiani non è un reato, né un'offesa alla religione dominante islamica.

La comunità internazionale non vuole sentire queste cose, semplicemente le ignora, se non quando è costretta a parlarne, come in occasione dei massacri dei cristiani in India.

Il problema non è solo umano, come per i cristiani iracheni che fuggono in Libano per trovare uno statuto provvisorio e clandestino difficile da

sopportare a lungo, o gli Yazidi, una minoranza che si è dovuta isolare e nascondere perché minacciata di morte, né solo una questione di giustizia inapplicata o difficile da applicare laddove l'intolleranza è un sistema culturale, ma una vera e propria emergenza di civiltà.

Paradossalmente sono i Kurdi a prendersi cura delle minoranze, loro perseguitati, massacrati dall'odio di Saddam Hussein che sul loro territorio ha scatenato il più grave attacco chimico mai condotto, minoranza che ha imparato sulla propria pelle la persecuzione e l'inutilità della divisione interna, ora accolgono i cristiani, proteggono gli Yazidi, costruiscono addirittura non solo le case, ma anche le chiese ai loro protetti.

Questo ci dice che la tolleranza è possibile, che la convivenza è immaginabile, così come i centomila turchi scesi in piazza ai funerali di Hrant Dink parlano di un Islam tollerante e laico.

"La libertà religiosa, - dice durante l'intervista Rodolfo Casadei, andata in onda nella puntata 748 di Caritas Insieme TV - non è un lusso nell'insieme dei diritti umani, ma è probabilmente, io sono convinto, il tassello centrale dei diritti dell'uomo, soprattutto è il tassello centrale dei processi che portano alla democrazia politica. In buona sostanza, se nelle nostre società europee oggi si può parlare di sistemi democratici e di valori democratici condivisi, si può farlo, perché a un certo punto, si è ammessa la libertà di religione e la libertà di coscienza come un principio che tutte le nazioni dovevano fare proprio, in quanto l'unica strada per uscire dalle guerre di religione, che l'Europa ha sperimentato.

Questo che è stato vero per l'Europa, è vero per il vicino oriente, dove ci sono oggi le guerre di religione, che non riguardano soltanto l'oppressione nei confronti delle minoranze religiose, ma anche lotte violentissime all'interno del mondo maggioritario che è quello mussul-

mano, fra sunniti e Sciiti, fra gli islamisti politici e i governi, anch'essi mussulmani, ma più legati ad una tendenza autoritaria o nazionalista. Da queste sofferenze, che non riguardano solo i cristiani, ma tutti nel vicino oriente, penso anche all'Algeria o al Sudan, oltre che all'Iraq, si esce solamente quando si accetta e si abbraccia il principio della libertà religiosa e di coscienza. I cristiani allora testimoniano anche questo e il veicolo per affermare questo principio: cominciando a rispettare la loro libertà religiosa e di coscienza, le società vicino-orientali impareranno a rispettare tutte le libertà di coscienza e questo renderà possibile il cammino verso la democrazia".

Il Sangue dell'Agnello, il cui titolo non è solo un riferimento al sacrificio eucaristico, ma propriamente l'espressione di un'esperienza diretta del giornalista nella piana di Ninive, dove un agnello sgozzato in segno di festa divenne il presagio di un altro martirio, quello di un vescovo ucciso poco tempo dopo, vero pastore a sacrificarsi per il suo gregge, non è solo un libro di testimonianza, una specie di contro-altare ai martiri mussulmani o tibetani, come se vi fossero martiri migliori degli altri, ma molto di più, una memoria per non dimenticare, una denuncia per chi tace, un'analisi politica e sociale spietata, che non risparmia neppure i cosiddetti liberatori americani, attribuendo loro nelle parole dello stesso vescovo appena ricordato, le responsabilità di indebolire il quadrante orientale, per imporre i loro interessi, con la scusa di liberare i popoli oppressi dal regime terrorista di Saddam prima e di Osama poi.

Infine questo è un libro che ricorda ai cristiani, quelli che abitano qui da noi, il valore estremo della testimonianza, l'importanza di conservare la loro identità non a scapito di qualcuno, ma a favore di tutti, come ricorda Magdi Cristiano Allam, nella sua prefazione al volume. ■

... Oggi il cristiano fiero e libero deve avere l'orgoglio di affermare la fede in Gesù, che è il Dio che si è fatto uomo per testimoniare tra noi la religione della Verità, della Vita, dell'Amore e della Libertà, prendendo decisamente le distanze da un dio dell'islam a tal punto inafferrabile da non poter essere neppure rappresentato e che ci impone cieca sottomissione a un'ideologia che lede la nostra umanità e viola la nostra civiltà e, contemporaneamente, tendere la mano e aprire il cuore ai mussulmani di buona volontà.

... Questo quadro d'insieme ci fa comprendere come l'impegno principale che abbiamo di fronte è quello di riscattare, in primo luogo dentro casa nostra, quei valori e quell'identità occidentale che hanno storicamente il loro radicamento profondo nella fede e nella cultura giudaico-cristiana, prima ancora di immaginare di poter essere credibili e rispettati come modello di civiltà altrove nel mondo. Perché se noi non siamo forti dentro, forti della nostra fede, dei nostri valori e dei nostri ideali, non potremo mai instaurare un dialogo autentico e un rapporto costruttivo con gli altri.

... Ecco perché la via del riscatto deve iniziare da qui, da casa nostra, da noi stessi. Nessuno può tirarsi indietro, tutti dobbiamo assumere consapevolmente e responsabilmente la nostra missione da protagonisti della nostra vita, per testimoniare nel proprio ambito e con i propri mezzi la fede autentica che è radicata nei cuori e nelle menti di tutte le persone di buona volontà che credono nella sacralità della vita, nella dignità della persona e nella libertà di scelta a cominciare dalla libertà religiosa.

(brani tratti da: *Il Sangue dell'agnello*, prefazione al testo, Milano 2008)